

LA CORRISPONDENZA SPEDITA DAI SOLDATI ITALIANI IMPEGNATI SUL FRONTE RUSSO

(CAMPAGNA CSIR-ARMIR 1941-1943)

Marco Rossignoli

La corrispondenza spedita dai soldati italiani impegnati sul fronte russo durante la Campagna, prima del CSIR e poi dell'ARMIR, tra il luglio 1941 e il maggio 1943, nell'ambito della Seconda Guerra Mondiale, è un tema che mi ha, sempre, particolarmente appassionato, sia sotto il profilo squisitamente storico, sia sotto il profilo storico-postale. In questo articolo intendo, pertanto, illustrare una sintesi degli aspetti storico-postali di tale tema, secondo la seguente articolazione: a) Inquadramento storico; b) L'organizzazione postale del CSIR e dell'ARMIR; c) Le varie tipologie di corrispondenza spedita dai soldati italiani; d) Il contenuto della corrispondenza spedita dai soldati italiani.

Inquadramento storico

L'Italia ha pagato un prezzo altissimo per la propria partecipazione di 22 mesi (cioè dal luglio 1941 al maggio 1943) alla Campagna di Russia. Sul totale di 230 mila soldati italiani partiti per la Russia, 95mila non hanno fatto ritorno; parte uccisi in combattimento, parte morti di stenti e di freddo o in prigionia.

Quando, nel giugno del 1941, la Germania nazista avviava l'operazione Barbarossa contro l'Unione Sovietica, Hitler non avrebbe voluto avvalersi dell'aiuto italiano, ritenendo che l'Italia dovesse concentrare il proprio impegno bellico nel Nord Africa.

Ma Mussolini voleva essere presente a tutti i costi per prendere parte a quella che definiva la "crociata antibolscevica". Si trattò di una scelta, a mio parere, incomprensibile in quanto all'inizio dell'estate 1941 l'Italia, che era in guerra da poco più di un anno, aveva già subito una serie di rilevanti sconfitte che avevano messo in chiara evidenza l'inadeguatezza del proprio apparato militare. La dichiarazione di guerra dell'Italia veniva pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del Regno n. 145 in data 23 giugno 1941. Il testo era il seguente: *"Agli effetti dell'applicazione delle leggi vigenti, l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è da considerarsi Stato nemico a decorrere dalle ore 5.30 del giorno 22 giugno 1941 - XIX"*.

Veniva, quindi, costituito il CSIR – Corpo di Spedizione Italiano in Russia, che, a metà del mese di luglio del 1941, veniva destinato al fronte orientale. Un anno

dopo il CSIR, unitamente ad altri Corpi d'armata, confluiva nell'8^a Armata (denominata ARMIR – Armata Italiana in Russia), che fu schierata sul fiume Don dove veniva annientata dall'Armata Rossa. In particolare, il CSIR iniziava ad operare nel luglio 1941 con 62mila uomini e più di 5mila automezzi, oltre all'armamento individuale e a quello di reparto, e risultava costituito dal Comando di Corpo d'Armata Autotrasportabile con le unità direttamente dipendenti, tra le quali la 63^a Legione Tagliamento, nonché dalle Divisioni Pasubio, Torino e dalla 3^a Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta". Facevano, inoltre, parte del CSIR l'Intendenza Speciale Est, nonché due reparti di aviazione, con oltre 80 aerei. A capo del CSIR veniva designato il Generale Francesco Zingales che, però, il 17 luglio 1941, a seguito di malattia, veniva sostituito dal Generale Giovanni Messe che ha guidato il Corpo d'Armata fino al 31 ottobre 1942, quando il comando tornava a Zingales.

L'ARMIR, veniva costituita nell'aprile 1942, al Comando del Generale Italo Gariboldi, e il 9 luglio 1942 subentrava al CSIR, che veniva inquadrato nella neonata armata con la nuova denominazione di XXXV Corpo di Armata. L'ARMIR era, inoltre, composto dal II Corpo d'Armata che operava al Comando del Generale Giovanni Zanghieri, composto dalle tre divisioni di fanteria Cosseria, Ravenna e Sforzesca. Vi era, poi, il Corpo d'Armata Alpino, sotto il comando del Generale Gabriele Nasci, che comprendeva le divisioni alpine Tridentina, Julia e Cuneense. A queste ultime, era, altresì, aggregata la divisione di fanteria Vicenza, destinata alla protezione delle retrovie. Dal Comando d'Armata dipendevano, inoltre, ulteriori unità tra le quali il battaglione alpino sciatori Monte Cervino (reparto speciale formato da guide alpine e maestri di sci) e i reggimenti di cavalleria Savoia Cavalleria e Lancieri di Novara.

L'ARMIR era formato da circa 230mila uomini, di cui circa 7mila Ufficiali, e disponeva di oltre 16mila automezzi. La componente aeronautica dell'ARMIR era denominata CAFO (Comando aeronautica fronte orientale).

A fine agosto 1942 quasi tutta l'Armata veniva attestata sulla riva destra del fiume Don tra la 2^a Armata Un-

gherese a nord e la 3^a Armata Romena a sud. Il fronte assegnato all'ARMIR a causa del corso tortuoso del fiume, era di circa 230 km.

Dal 19 al 23 novembre 1942 l'ARMIR combatteva la prima battaglia difensiva del Don respingendo l'attacco sovietico. Il 16 dicembre 1942 l'Armata Rossa sferrava l'operazione "Piccolo Saturno" (denominata da parte italiana "Seconda battaglia difensiva del Don") con una forte superiorità di armamento rispetto all'ARMIR. Nei giorni 20 e 21 dicembre si concludeva l'offensiva sovietica con lo sfondamento del fronte italiano. La divisione Ravenna veniva praticamente annientata. La ritirata che seguiva era drammatica, con migliaia di morti e feriti e con le colonne italiane che ripiegavano in modo assolutamente disorganizzato, lasciando sul campo gran parte del materiale e degli armamenti. A partire dal 12 gennaio 1943 l'Armata Rossa avviava l'ulteriore offensiva Ostrogork-Rossos, nel settore dell'alto Don, che determinava la sconfitta dell'armata ungherese ivi dispiegata e di alcune unità tedesche. Nella disfatta veniva coinvolto anche il Corpo d'Armata Alpino (marginalmente interessato dalla Operazione Piccolo Saturno) che il 17 gennaio 1943 veniva irrimediabilmente accerchiato e riceveva, pertanto, l'ordine di ripiegamento. La ritirata si rivelava tremenda. I soldati superstiti marciavano nella neve a temperatura di oltre 30 gradi sotto zero. Il 26 gennaio, tuttavia, la Divisione Tridentina riusciva a sfondare a Nikolajewka e a raggiungere, dopo una ulteriore lunga marcia, le nuove linee tedesche. La divisione Julia veniva decimata e solo esigui reparti riuscivano a raggiungere le linee italiane. Ancora più dura la sorte delle divisioni Cuneense e Vicenza in quanto i soldati superstiti cadevano prigionieri delle colonne corazzate sovietiche. Il quartier generale dell'ARMIR veniva smantellato il 31 gennaio 1943 e le unità superstiti trasferite in Bielorussia. Il Generale Gariboldi e il suo Stato maggiore, insieme ai settori residui del Corpo d'Armata Alpino e al XXXV Corpo d'armata, tornava in Italia a marzo 1943. Restavano, invece, a Gomel (città della Bielorussia) circa 20mila militari italiani inquadrati nelle divisioni Cosseria e Ravenna, ricostituite dopo la disfatta; considerate, tuttavia, le rilevanti difficoltà per il riposizionamento al fronte di tali soldati, anche questi ultimi venivano rimpatriati nel mese di maggio 1943, ponendo così termine alla drammatica Campagna di Russia.

L'organizzazione postale del CSIR e dell'ARMIR

L'organizzazione postale del CSIR e dell'ARMIR è stata interamente realizzata in occasione della Campagna di Russia, non potendo basarsi su nulla di preesistente, in quanto l'intera relativa struttura doveva operare completamente al di fuori del territorio nazionale. In questo contesto, l'obiettivo dello Stato Maggiore dell'Esercito è **stato** quello di dare efficienza al settore, al fine di porre i soldati nelle condizioni di essere costantemente in contatto, tramite la corrispondenza, con i propri cari.

Nell'ambito di tale organizzazione il servizio postale disponeva di una serie di organi coordinatori e precisamente:

- dal 5 al 15 luglio 1941: Direzione Postale Intendenza Speciale Est;
- dal 16 luglio 1941 all'8 luglio 1942: Direzione Postale Intendenza Speciale CSIR;
- dal 9 luglio 1942 al 31 marzo 1943: Direzione Postale Intendenza 8^a Armata;
- dal 1° gennaio 1943 al 22 maggio 1943: Direzione Postale Intendenza II Corpo d'Armata.

Vi erano, inoltre, come organi esecutivi gli uffici postali assegnati alle diverse grandi unità. Molte informazioni circa l'avvio del servizio postale e la relativa organizzazione sono contenute nella pubblicazione "I servizi logistici delle unità italiane al fronte russo (1941-1943)" dell'Ufficio Storico del Ministero della Difesa, nonché nella pubblicazione, estremamente dettagliata, "L'organizzazione della posta militare italiana in Russia (1941-1943) di Aldo Cecchi, edito dall'Istituto di studi storici postali di Prato, Quaderni di storia postale n.1. In particolare in tali pubblicazioni si riferisce che, nei primi giorni del luglio 1941, veniva costituita a Cremona (dove era ubicata la sede di pace del Corpo d'armata Autotrasportabile) la Direzione Postale dell'Intendenza Speciale Est.

Dal 16 luglio 1941, giorno in cui aveva inizio l'attività postale, tale Direzione (che era stata, frattanto, trasferita a Brescia presso la stessa Intendenza) assumeva la denominazione di Direzione Postale Intendenza Speciale del CSIR, con il compito di sovrintendere all'attività di quattro uffici postali militari già operativi presso le grandi unità che andavano a costituire il CSIR. Trattasi della P.M. 40 della 3^a Divisione Celere Principe Amedeo Duca d'Aosta; della P.M. 83 della Divisione Pasubio; della P.M. 88 del Corpo d'Armata autotrasportabile, poi comando CSIR e della P.M. 152 della Divisione Torino. A tali quattro uffici ne veniva aggiunto un quinto e precisamente la P.M. 102 per il Servizio dell'Intendenza.

In Italia, il servizio postale di collegamento con il CSIR veniva affidato all'Ufficio (già esistente) di Concentramento Postale di Bologna denominato P.M. 3200, che aveva, originariamente, sezioni staccate al Brennero, a Tarvisio e a Lubiana. Per il servizio postale tra il CSIR e l'Italia l'ufficio di P.M. 102 funzionava come concentramento postale, raccogliendo la corrispondenza e avviandola a Bologna. Da metà agosto 1941 la P.M. 102 ha anche attivato, in via sperimentale e saltuaria, i primi collegamenti per posta aerea, in collaborazione tra le linee aeree civili e i mezzi aeronautici militari. Dal 7 dicembre 1941 tutta la corrispondenza non voluminosa, anche se sprovvista di affrancatura, veniva inoltrata per via aerea. Il servizio di trasporto aereo militare subiva interruzioni nel periodo compreso tra la fine del dicembre 1941 e l'aprile 1942 a causa delle condizioni meteorologiche invernali, pur rimanendo operativo il collegamento aereo tra l'Italia e la Romania.

Con la primavera del 1942 veniva completata una rete di nuovi uffici postali militari dislocati nelle retrovie e riprendeva il trasporto aereo.

Con la costituzione dell'ARMIR venivano posizionati al fronte anche gli uffici postali di ciascuna delle nuove divisioni confluite nell'armata. Venivano, inoltre, creati ulteriori uffici postali per completare la struttura del servizio in retrovia. In questo modo i tempi di consegna della corrispondenza (precedentemente molto più lunghi) venivano minimizzati, riducendosi a circa 3-4 giorni per quella inoltrata per via aerea e a circa 12-15 giorni per quella inoltrata attraverso la ferrovia, nonché per i pacchi. Secondo i dati dell'Ufficio storico del Ministero della Difesa, resi noti nella sopracitata pubblicazione "I Servizi logistici delle Unità Italiane al fronte Russo (1941-1943)", nel periodo settembre-dicembre 1942, la posta in partenza dal fronte è stata di complessivi 46mila kg (alla quale si aggiungeva un elevatissimo numero di pacchi).

Alla disfatta dell'ARMIR conseguiva la totale interruzione del servizio postale per molte unità. A metà gennaio 1943 veniva ristabilito il contatto con gli uffici postali delle divisioni del Corpo d'Armata Alpino e delle divisioni Cosseria e Vicenza.

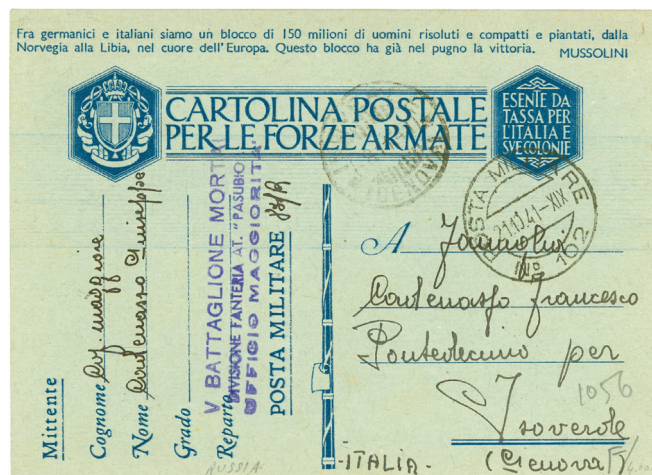
Lo spostamento delle forze superstiti in Bielorussia, nella zona di Gomel – Bobrujsk, determinava, poi, nuove rilevanti difficoltà logistico-organizzative del servizio, che trovavano soluzione solo nel corso del mese di marzo 1943, quando avevano inizio i rimpatri. Il 22 maggio 1943 rientrava in Italia anche la Direzione postale che, frattanto, era divenuta organo dell'Intendenza del II Corpo d'Armata.

Nelle *fig. 1* è riportato l'elenco dei 28 Uffici P.M. complessivamente impiegati nella Campagna di Russia dal CSIR e dall'ARMIR. Nella *fig. 2* possiamo osservare una cartolina postale per le forze armate, di propaganda, recante l'annullo in data 21 ottobre 1941 di P.M. 102 del Servizio dell'Intendenza.

fig.1 **UFFICI DI P.M. DEL CSIR E DELL'ARMIR**

P.M. 102: Intendenza Speciale Est, Intendenza CSIR, Intendenza 8° Armata, Intendenza II C.d.A.	P.M. 126: Intendenza di Stalino
P.M. 88: Comando C.d.A. Autotrasportabile, Comando CSIR, Comando XXXV C.d.A.	P.M. 127: Intendenza 8° Armata
P.M. 83: Comando Divisione Pasubio	P.M. 42: Comando Divisione Fanteria Cosseria
P.M. 152: Comando Divisione Torino	P.M. 69: Comando Divisione Fanteria Sforzesca
P.M. 40: Comando 3° Divisione Celere	P.M. 108: Comando Corpo D'Armata Alpino – Base di Rossoch
P.M. 113: Intendenza CSIR- Comando Base Ferroviaria Belzy	P.M. 201: Comando Divisione Alpina Tridentina
P.M. 89: Comando Tappa Principale Budapest con sez. stacc. Bucarest	P.M. 202: Comando Divisione Alpina Julia
P.M. 116: Intendenza di Dniepropetrovsk	P.M. 203: Comando Divisione Alpina Cuneense
P.M. 57: Campo di aviazione CSIR, CAFO (Comando Aviazione Fronte Orientale)	P.M. 156: Comando Divisione Fanteria Vicenza
P.M. 117: Comando Intendenza di Leopoli, Comando Retrovie Est	P.M. 122: Comando 8° Armata – sede di Rostov
P.M. 90: Comando Retrovie CSIR, Comando Retrovie dell' Est	P.M. 128: Comando 8° Armata – Karkov
P.M. 6: Comando 8° Armata	P.M. 129: Comando 8° Armata – Base di Jassivonataja
P.M. 20: Comando II C.d.A.	P.M. 130: Comando 8° Armata per Raggruppamento Truppe a cavallo "Barbò"
P.M. 53: Comando Divisione Fanteria Ravenna	P.M. 147: Ufficio collegamento con Servizio Postale Tedesco di Berdiscev

Fig. 2



Le varie tipologie di corrispondenza spedita dai soldati italiani

Come noto, a tutti i militari che si appoggiavano al servizio di posta militare era concessa l'esenzione delle tasse postali (cioè la franchigia) per la spedizione di speciali cartoline postali (le Cartoline postali per le forze armate) predisposte dallo Stato e distribuite periodicamente in numero prestabilito.

A fianco delle Cartoline postali ordinarie per le FF.AA. vi erano anche le Cartoline postali di propaganda. Originariamente, ad ogni militare impiegato nella campagna di Russia, venivano distribuite tre cartoline in esenzione di tassa per settimana. Dal 15 agosto 1941 il numero di cartoline distribuite veniva aumentato da tre a cinque per settimana.

Contemporaneamente veniva istituito anche il Biglietto postale in franchigia per le FF.AA. che poteva essere distribuito ai militari nella misura di uno per settimana in sostituzione di una cartolina in franchigia. In concreto, la quasi totalità della corrispondenza conosciuta, spedita da soldati italiani durante la campagna di Russia, è costituita da cartoline postali e biglietti postali per le FF.AA., di propaganda. Le cartoline postali e i biglietti postali ordinari (non di propaganda) conosciuti si riferiscono per lo più al primo periodo della campagna di Russia.

Sia le cartoline postali, sia i biglietti postali venivano utilizzati per la propaganda del regime mediante l'apposizione sugli stessi di frasi, per lo più, di Mussolini e del Re Vittorio Emanuele III. Una disposizione del 27 giugno 1942 introduceva l'obbligo di apposizione del bollo (tondo o lineare) del reparto alle cartoline e ai biglietti in franchigia spediti da militari di unità servite dalla posta militare. Comando e reparti dovevano timbrare i biglietti e le cartoline in franchigia prima della consegna agli uffici di P.M. Le spedizioni non potevano avvenire in forma di raccomandata o per espresso, pena la perdita del diritto di franchigia.

Nella *fig. 3* possiamo osservare una Cartolina Postale per le Forze Armate del tipo Cartiglio piccolo con esagoni e frase di propaganda di Mussolini, annullo di P.M. 152 del Comando Divisione Torino, in data 3

maggio 1942. Nella *fig. 4* una Cartolina Postale per le Forze Armate del tipo Cartiglio grande con esagoni e frase di propaganda del Re Vittorio Emanuele III, annullo di P.M. 6 del Comando dell'8^a Armata, in data 14 marzo 1943. Quest'ultima cartolina reca anche il timbro del reparto, secondo le disposizioni della citata disposizione del 27 giugno 1942.

Nelle *fig. 5* possiamo osservare un Biglietto Postale per le Forze Armate con frase di propaganda del Re Vittorio Emanuele III, spedito da P.M. 202 del Comando Divisione Alpina Julia per Altavilla (Vicenza). Annullo di partenza illeggibile. La scritta interna reca l'indicazione 5 ottobre 1942. Nella *fig. 6a* possiamo esaminare una Cartolina Postale reggimentale edita dal CSIR, spedita da P.M. 88 del Comando CSIR il 14 gennaio 1942. Nella *fig. 6b*, al verso, una vignetta del Corpo d'Armata Autotrasportabile; inoltre, scritta a mano, la scritta "Vinceremo".

Durante la campagna di Russia la corrispondenza spedita dai soldati italiani impegnati al fronte avveniva prevalentemente in franchigia con le suddette cartoline postali e con i suddetti biglietti postali per le FF.AA.

I francobolli venivano utilizzati dai militari, per lo più, per la posta aerea, nonché per qualche spedizione raccomandata o espresso. Il reperimento dei francobolli era piuttosto difficoltoso in quanto gli stessi venivano distribuiti dagli uffici di posta militare, ma non dalle sezioni staccate "non contabili" (tali erano le sezioni che non effettuavano servizi a denaro e non avevano una gestione contabile propria, dipendendo dagli uffici che avevano operato il distacco) attraverso le quali veniva inoltrata la maggior parte della corrispondenza.

In generale risultano utilizzati francobolli della serie Imperiale e della serie Allegorie per la posta aerea; meno frequente l'uso della serie Propaganda di guerra e della serie Fratellanza d'armi italo-germanica. Estremamente poco utilizzati le cartoline e i biglietti postali ordinari nonché i francobolli commemorativi.

Le tariffe per il servizio delle corrispondenze private militari diverse dalle cartoline postali e dai biglietti postali per i militari (che godevano della franchigia), nonché diverse da quelle provenienti da zone sprovviste

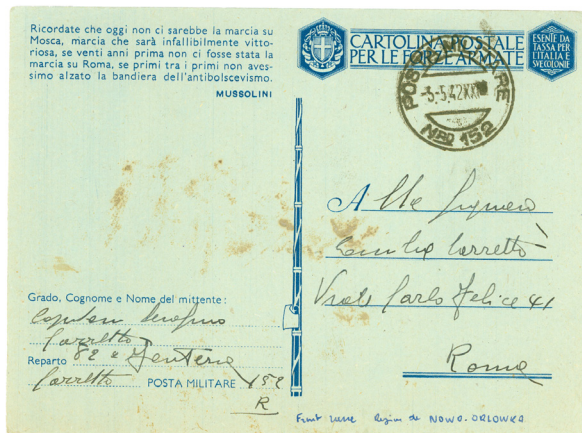


Fig. 3



Fig. 4

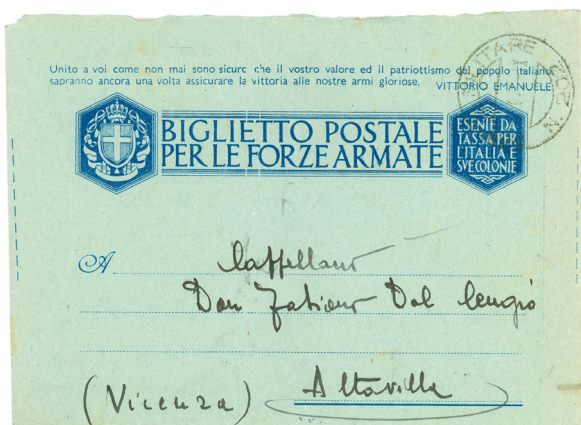


Fig. 5

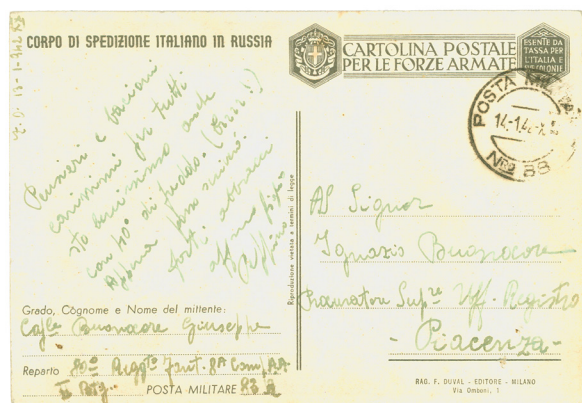


Fig. 6 a-b



di francobolli (che godevano dell'esenzione di tassa) erano quelle previste dal Regio Decreto 23 maggio 1940, n. 750, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno n. 158 dell'8 luglio 1940, avente effetti dal 1° luglio 1940 (50 cent. per lettere, cartoline semplici e biglietti postali; 1 lira per la posta aerea e 1,75 lire per raccomandate e espressi). Erano consentite le raccomandate con esclusione di quelle con avviso di ricevimento. Erano ammesse le assicurate per corrispondenza di servizio. Alle corrispondenze non affrancate spedite dal fronte veniva applicata esclusivamente la tassa semplice.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito disponeva, dal 24 luglio 1942, il recapito in esenzione di tassa (senza pagamento nemmeno della tassa semplice) per le corrispondenze non affrancate, qualora munite del bollo "zona sprovvista di francobolli" o analoga dichiarazione (come ad es. "zona di operazioni") scritta a mano dal Comandante di reparto (frequenti, ad esempio, la dicitura abbreviata "Z.S.B.", nonché la dicitura "Zona di operazioni", ovvero "Zona di operazione in Russia"). Nella *fig. 7* possiamo osservare una busta di posta ordinaria, affrancata in tariffa, con il 50 cent. della serie Imperiale, su busta di posta aerea, con l'indica-



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9

zione “per via aerea” barrata, spedita tramite P.M. 129 del Comando dell’8^a Armata, Base di Jassivonataja, in data 25 novembre 1942 per Roma. Nella **fig. 8** abbiamo una lettera spedita con posta aerea, affrancata in tariffa con il valore da 1 Lira della serie Allegorie, tramite P.M. 202 del Comando della Divisione Alpina Julia in data 26 novembre 1942, per Vicenza. Nella **fig. 9** vediamo una busta spedita per posta aerea, con una affrancatura in tariffa per 1 lira con una combinazione di valori poco frequenti e precisamente con un valore da 80 cent. della serie Allegorie e un valore da 20 cent. della Imperiale, spedita il 10 maggio 1942 da P.M. 90 del Comando Retrovie. Nelle **figg. 10 e 11** possiamo osservare una cartolina postale per le FF.AA. e un biglietto postale per le FF.AA, entrambi affrancati per la posta aerea, rispettivamente con un valore da 50 cent e 2 valori da 25 cent. della serie Propaganda di guerra, spediti rispettivamente da P.M. 53 (Comando Divisione Ravenna) e da P.M. 201 (Comando Divisione Alpina Tridentina).

Nelle **figg. 12 e 13** vediamo due buste inoltrate senza affrancatura in quanto provenienti da zone sprovviste di francobolli. In particolare la busta di cui alla **fig. 12** reca la dicitura “Z.S.B.” (Zona sprovvista di bolli) e la busta di cui alla **fig. 13**, con la dicitura “Zona sprovvista di bollo”. Entrambe le corrispondenze sono state spedite nel corso nel 1942, rispettivamente da P.M. 102 (Ser-

vizio Intendenza) e da P.M. 152 (Comando Divisione Torino). Nella **fig. 14** abbiamo una corrispondenza proveniente da zona sprovvista di francobolli, spedita da P.M. 102 in data 8 aprile 1942 e diretta a Cremona, alla quale è stata applicata la tassa semplice. Nella **fig. 15** vediamo una busta non affrancata con la attestazione “Zona di operazione in Russia” sottoscritta da un Comandante di Compagnia dell’80^o Reggimento Fanteria Roma e spedita da P.M. 83 (Comando Divisione Pasubio). Nella **fig. 16** possiamo osservare una interessante corrispondenza non affrancata in quanto proveniente da zona sprovvista di francobolli, inoltrata tramite la Feldpost, il 19 giugno 1942, per Piacenza. Nella **fig. 17** abbiamo una corrispondenza non affrancata (spedita da P.M. 156 del Comando Divisione Fanteria Vicenza, in data 27 dicembre 1942, per Castelvetro) senza alcuna attestazione o indicazione di provenienza da zona sprovvista di francobolli, che è stata, comunque, tollerata e quindi consegnata senza tassazione. Nella **fig. 18** vediamo una corrispondenza non affrancata che viene tassata per 50 cent. Nella **fig. 19**, una corrispondenza del 3^o Reggimento Bersaglieri, XXV Battaglione, 10^a Compagnia, proveniente da “Zona di operazione” (spedita in data 13 settembre 1941 da P.M. 40 del Comando 3^a Divisione Celere) sprovvista, tuttavia, di regolare attestazione del Comandante del reparto e quindi, ugualmente, tassata per 50 cent.



Fig. 10

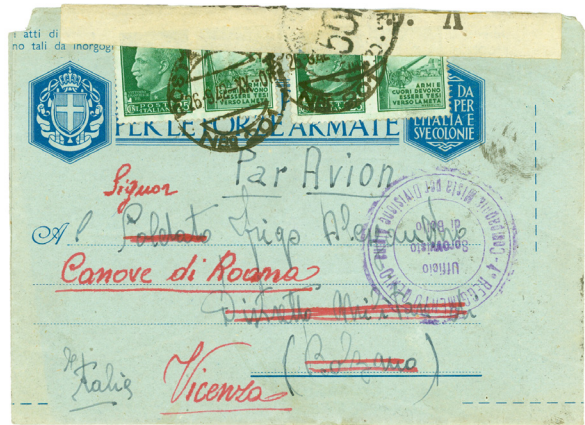


Fig. 11

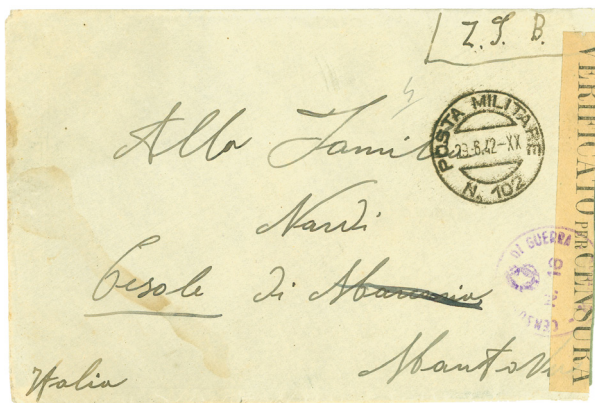


Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14

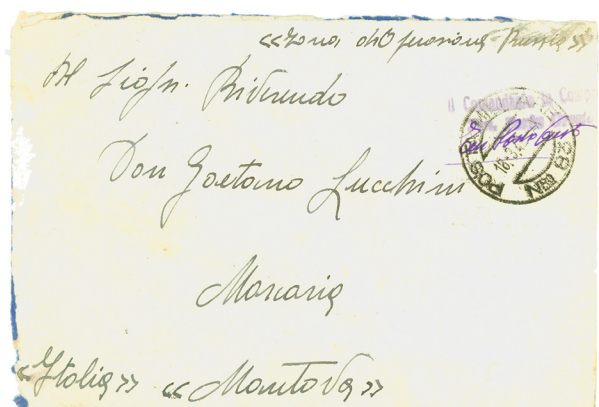


Fig. 15

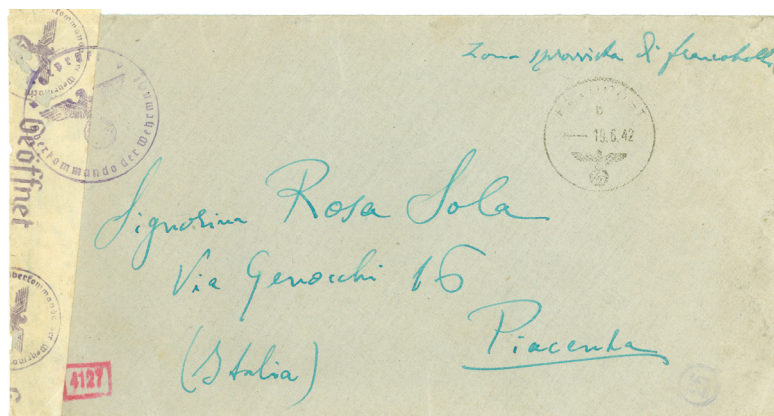


Fig. 16

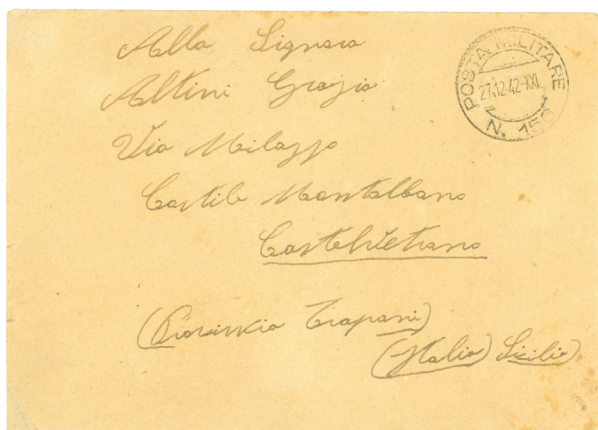


Fig. 17



Fig. 18



Fig. 19

Tutta la corrispondenza era sottoposta a censura, peraltro, per ragioni più politiche che di sicurezza militare. In particolare, obiettivo della censura, era quello di monitorare il comportamento dei militari italiani al contatto con il nuovo contesto dell'Unione Sovietica. Le esigenze della censura determinavano anche l'ammissione o meno al servizio postale di determinate tipologie di corrispondenza. Tra questi il divieto di spedire ai militari stampe di seconda mano come giornali o periodici usati nel timore che negli stessi venissero inseriti eventuali messaggi e per l'impossibilità da parte della censura di effettuare una verifica sistematica. Tale divieto è stato, tuttavia, derogato nell'autunno 1942 con riferimento all'invio di quotidiani politici italiani di seconda mano ai militari dell'ARMIR. Si riteneva, infatti, importante che le truppe dell'ARMIR avessero a disposizione carta di giornale per proteggersi dal freddo, nonché per gli usi igienici.

Per quanto riguarda le particolarità e gli usi eccezionali, occorre segnalare che, nel settembre 1941 l'80° Reggimento di Fanteria della Divisione Pasubio stampava in una tipografia di Dnjpropetrowsk (in Ucraina) cartoline postali e biglietti postali in franchigia, in lingua italiana, ma con caratteri cirillici. In particolare venivano realizzati due tipi di cartolina: uno dei due tipi reca le diciture "Vincere" e "Vinceremo". Il periodo di uso noto è tra settembre e dicembre 1941. Veniva realizzato anche un biglietto su carta grigia con l'intestazione "Cartolina postale/ Forze Armate Italiane" in carattere

cirillici diversi da quelli delle cartoline postali. Tra gli studiosi e i collezionisti è in corso un dibattito circa la natura filatelica o meno di tali cartoline e di tali biglietti postali. Dall'esame dei pezzi conosciuti è, infatti, emerso che molti degli esemplari, regolarmente passati per posta, fossero diretti a noti collezionisti dell'epoca. Vi sono, tuttavia, altri esemplari viaggiati che non presentano alcuna caratteristica filatelica. Si può, pertanto, ipotizzare che detti pezzi siano stati realizzati dai fanti della Divisione Pasubio, per divertimento, e anche per far fronte ad una momentanea, territorialmente limitata, scarsità di fornitura di cartoline e biglietti postali (per le FF.AA) ufficiali. L'uso che ne è seguito sarebbe stato, in molti casi, filatelico, ma in alcuni altri casi, di fatto, effettivamente sostitutivo delle cartoline e dei biglietti postali ufficiali.

Si segnalano anche altri usi eccezionali quali quello di cartoline postali rumene. Nella [fig.20](#) possiamo osservare la cartolina postale rumena da 4 LEI sulla quale sono stati aggiunti due francobolli da 2 LEI con effigie di Re Carlo, con annullo della P.M. 40 (Comando 3^a Divisione Celere) del 2 agosto 1941, spedita da un bersagliere di tale divisione.

Nella [fig.21](#) possiamo, inoltre, vedere una interessante cartolina postale sovietica con francobollo complementare spedita da un autiere del 2° Autoraggruppamento (32° Autoreparto pesante) in data 10 novembre 1941 e annullata dall'Ufficio P.M. 102, alla quale è stata applicata la tassa semplice.



Fig. 20



Fig. 21

Il contenuto della corrispondenza dei soldati italiani

Il contenuto della corrispondenza dei soldati italiani sul fronte russo presenta aspetti di grande interesse. Si tratta di contenuti a volte con errori di grammatica e di ortografia spesso riconducibili ai dialetti locali; ci sono calligrafie accurate e calligrafie stentate; calligrafie leggibili e calligrafie pressoché illeggibili; qualche volta, quando la corrispondenza proviene dagli uffici comando, è dattiloscritta; chi utilizza le cartoline postali in franchigia redige brevi scritti con frasi scontate, nel poco spazio disponibile; chi utilizza i biglietti postali si esprime con testi molto più lunghi e articolati. A volte vengono utilizzati stratagemmi per cercare di sfuggire alla censura. Alcuni utilizzano allusioni a fatti e a situazioni intellegibili esclusivamente dal destinatario della corrispondenza; alcuni scrivono frasi incomprensibili che sembrano costituire una sorta di codice per l'interlocutore.

Nella Fig. 22 vediamo un testo, di contenuto drammatico, datato 23 dicembre 1942 (quando era appena terminata l'offensiva sovietica "Piccolo Saturno") scritto sul retro di una cartolina postale per le FF.AA. spedita

Carissimi,
23 dicembre 1942
il giorno 18 u.s. vi ho scritto
un rigo per dirvi che ero sa-
no e salvo. Da allora non ho
potuto scrivervi di più perché
siamo in marcia ed il servi-
zio postale non funziona. Come
vi ho detto, la Divisione, at-
taccata da forze preponderanti,
ha resistito valorosamente per
sette giorni respingendo violen-
tissimi attacchi. Poi siamo sta-
ti sostenuti dai Tedeschi.
Il mio Reggimento ha subi-
to fortissime perdite. Dal gio-
no 17 u.s. abbiamo percor-
so a piedi più di 100 Km.
Andiamo verso un paese, don-

Fig. 22

da P.M. 42 del Comando Divisione Fanteria Cosseria in data 24 dicembre 1942 per Roma da un tenente del 90° Reggimento Fanteria dove, tra l'altro, si legge: "...siamo in marcia e il servizio postale non funziona. Come vi ho detto, la Divisione, attaccata da forze preponderanti, ha resistito valorosamente per sette giorni respingendo violentissimi attacchi. Poi siamo stati sostenuti dai Tedeschi. Il mio Reggimento ha subito fortissime perdite. Dal giorno 17 u.s. abbiamo percorso a piedi più di 100 Km..."

Nella Fig. 23 si possono inoltre osservare alcuni pezzi della corrispondenza inoltrata dal fronte russo in Italia da parte di un sottotenente del XXIV Gruppo del 9° Raggruppamento Artiglieria d'Armata dal settembre 1942 al rientro in Italia (maggio 1943). Si tratta di tre cartoline postali in franchigia sul totale di diciotto, da me conosciute, inoltrate in tale periodo da detto ufficiale. Le stesse costituiscono uno spaccato sintetico, ma molto rappresentativo, dello stato d'animo di quei giorni dei militari impegnati in Russia. In particolare possiamo osservare il testo scritto sul retro di una Cartolina postale per le FF.AA. in franchigia, spedita il 28 settembre 1942 da P.M. 6, inoltrata tramite PM 88 (Comando XXXV Corpo d'Armata) in data 30 settembre 1942 e viaggiata con il servizio aereo. Nel testo scritto in pari data si legge, tra l'altro: "...Il tempo passa veloce e porterà via per sempre questo periodo di sofferenza e di prova. Stanotte abbiamo avuto anche il battesimo del cielo. Qualche bomba però innoqua". Nonostante la grafia perfetta e chiaramente intellegibile e una forma di esposizione chiara, vi è un rilevante errore di ortografia ("innoqua" con la "q"). Dal tenore del testo emerge, peraltro, che il sottotenente non è, in quel momento, consapevole che il periodo più tragico deve ancora avere inizio. Inoltre, il testo scritto sul retro di una Cartolina Postale per le F.F.A.A. spedita da P.M. 102 (Servizio Intendenza) in data 27 dicembre 1942 (subito dopo l'offensiva sovietica "Piccolo Saturno") nella quale si legge, tra l'altro "...dopo oltre 10 giorni torno a prendere in mano la penna per darti mie notizie. Sono in luogo tranquillo fuori dalla cerchia di ferro e di fuoco che ci ha duramente impegnati.

Ho passato attraverso una lunga serie di perizie, ma sono salvo e sono fiducioso dell'avvenire. Molto hanno potuto per me le tue parole di fede a Dio, la tua grande preghiera". In quel momento il XXIV Gruppo Regg. Artiglieria d'Armata aveva abbandonato sul Don tutte le armi pesanti ed era in ritirata attraverso la steppa gelata. Possiamo, infine, osservare il testo scritto, datato a mano 12 maggio, sul retro della Cartolina Postale per

le F.F.A.A. in franchigia, spedita da P.M. 102 in data 13 maggio 1943 nel quale si legge, tra l'altro: *"...saremo in Italia, liberi dalla contumacia verso il 10 giugno" e ancora "Ti scriverò dal Brennero"*. La drammatica campagna di Russia è terminata e i soldati superstiti fanno rientro in Italia. Oltre 200 tradotte erano state necessarie all'andata. Ne sono sufficienti moltissime di meno per il ritorno.

P.M. 6 - 28 sett. 1942
 Ma' cara bella,
 mentre sta spacciando
 do il 3 mese di [redacted] io mi
 avvolgo col pensiero e col cuore al vostro
 immediato ritorno. Sento che ogni
 giorno che passa aumenta la certezza
 della riuscita di quella nostra co-
 setta tanto bella e tanto copriata.
 Siamo già alla fine di settembre
 Il tempo passa veloce e fortiter vi
 per sempre questo periodo di sofferenza
 e di prova.
 Sto bene, bella di salute e di
 morale. Stanotte abbiamo avuto
 anche il batterismo dal cielo.
 Qualche bomba, fuo minopra. Niente
 paura.
 Ti abbraccio e bacio con affetto
 tuo per sempre affetto Pius

Fig. 23
 27 - dicembre 1942
 Ma' cara bella,
 dopo oltre 10 giorni
 torno a prendere in mano la pen-
 na per darti mie notizie. Sono
 in luogo tranquillo, fuori della
 cerchia di ferro e di fuoco che ci
 ha duramente inghiottiti. Ho
 passato attraverso una lunga serie
 di perizie, ma sono salvo e sa-
 ro e fiducioso dell'avvenire. Molto
 hanno potuto per me le tue parole
 di fede a Dio, la tua grande pre-
 ghiera. Ho tranquillo che sono
 in perfetta salute. Saluto a feto
 e mamma. Ti abbraccio e bacio
 col più tenero affetto tuo Pius

12 maggio
 Ma' carissima bella,
 ti rinvio brevemente
 perché sto soffrendo in questi
 giorni, come nei giorni passati
 una terribile febbre dolorosa.
 Ora tutto è deciso e saremo
 in Italia, liberi dalla contu-
 macia verso il 10 giugno -
 Penso al tuo cuore che si
 apre a grandi speranze -
 Ti scriverò dal Brennero -
 Ti abbraccio e ti bacio con
 affetto tuo Pius

Bibliografia

- "L'Organizzazione della posta militare in Russia (1941-1943)", Aldo Cecchi, Quaderno di Storia postale n.1 edito dall'Istituto di Studi Storici Postali - Prato, dicembre 1982.
- "Le operazioni delle unità italiane al fronte russo (1941-1943)" edito dallo Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, 1977.
- "I servizi logistici delle unità italiane al fronte russo (1941-1943)", edito dallo Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, 1977.
- Beniamino Cadioli e Aldo Cecchi, "La posta militare italiana nella seconda guerra mondiale", edito dallo Stato Maggiore dell'Esercito- Ufficio Storico, 1991.
- Franco Filanci, Domenico Tagliente, "Il nuovo Pertile - Catalogo cartoline e biglietti postali militari in franchigia", edito da Laser Invest, 2000.
- Renzo Rossignoli, "Corrispondenze dei soldati italiani dal fronte russo (Campagna 1941-1943)", edito dal Circolo Filatelico Numismatico Dorico, Ancona, 1992.
- Nuto Revelli, "L'ultimo fronte" edito da Einaudi nel 1971 e nel 1989.- Sergio Casadio, "Sulle tracce dell'ARMIR" in Filatelia Italiana, Roma, Anno IX, n. 11, giugno 1968 - pagg. 29-33.

- Maria Teresa Giusti, "La Campagna di Russia - 1941-1943" edito dalla Società Editrice Il Mulino, 2016.
- Francesco Consoli, "Storia Posta Militare Seconda Guerra Mondiale. Unità italiane in Russia" in "Il Nuovo Corriere Filatelico", Firenze, n. 5, giugno 1976, pagg. 150-155.
- Mario Manenti, "Le poste militari nella Seconda Guerra Mondiale. I francobolli italiani usati in Russia (1941-1943)", in "Il Nuovo Corriere Filatelico", Firenze, n. 23, giugno 1979, pagg. 172-176.
- Giuseppe Marchese, "L'organizzazione della posta militare e dell'Intendenza sul fronte russo (1941-1943)", in "Il Nuovo Corriere Filatelico", Firenze, n. 27, 1980, pagg. 47-58.
- Renato Nacher, "La posta militare in Russia" in Filatelia, Roma, n. 116, aprile 1974, p. 25.
- Renzo Rossignoli, "Il Corpo d'Armata Alpino nella Campagna di Russia" in "Il Nuovo Corriere Filatelico", Firenze, n. 20, Dicembre 1978, pagg. 356-358
- Renzo Rossignoli, "Corrispondenza dal fronte russo durante la II guerra mondiale, in "Filatelia", Padova, n. 121, gennaio 1975, pagg. 39-40.
- Vito Salierno, "Il Corpo di Spedizione Italiano in Russia", in "Il Nuovo Corriere Filatelico, Firenze, n.18, Agosto 1978, pag. 215-221